



Quale scuola sarà quella che ricomincerà a settembre? Sarà uguale a quella anti-coronavirus o completamente innovata? Manterrà quanto di positivo abbiamo potuto apprezzare in parecchie scuole sulla didattica a distanza?

“Quella di settembre sarà una scuola innovativa e aperta. Si dovranno organizzare nuovi spazi e riorganizzare quelli esistenti per garantire i distanziamenti e la sicurezza di tutti.” annuncia il ministro Azzolina, nella Lettera alla comunità scolastica.

Nel mese di settembre 2020, le attività scolastiche riprenderanno su tutto il territorio nazionale, in presenza e nel rispetto delle indicazioni finalizzate alla prevenzione del contagio contenute nel **Documento tecnico elaborato dal Comitato tecnico scientifico (CTS)**, approvato in data 28 maggio 2020 e successivamente aggiornato.

“La ripresa delle attività deve essere effettuata in un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all’istruzione.” (Piano scuola 2020/21)

Certamente molto dipenderà dall’evoluzione del contagio, ma in ogni caso non si parlerà solo di sicurezza (sanificazione, distanziamento, mascherine...), ma si penserà a soluzioni organizzative concrete (nuovi spazi, raggruppamenti alunni ...), anche differenziate, da regione a regione, da scuola a scuola, e si cercherà di riportare l’istruzione in cima alle priorità della politica.

Comunque, per ciò che concerne le misure contenitive e organizzative, di prevenzione e protezione, da attuare nelle singole istituzioni scolastiche per la ripartenza, si fa esclusivo rinvio al **Documento tecnico del CTS del 28 maggio 2020 e ai successivi aggiornamenti**, allegati al Piano scuola 2020/21.

Centrale sarà il ruolo delle singole Istituzioni scolastiche, accompagnate dall’Amministrazione centrale e periferica e dagli Enti Locali, nel tradurre le indicazioni nello specifico contesto di azione, al fine di definire soluzioni concrete e realizzabili tenendo in considerazione il complesso scenario di variabili (gradi di istruzione, tipologia di utenti, strutture e infrastrutture disponibili, dotazione organica, caratteristiche del territorio, etc.). L’accordo con gli Enti Locali, ad esempio, è molto importante perché saranno loro ad assicurare la disponibilità di ulteriori spazi, laddove fosse necessario, secondo quanto segnalato dal **cruscotto informatico** predisposto dal Ministero; cruscotto che permetterà infatti agli Enti Locali di conoscere in tempo reale l’effettiva capienza delle aule e questo,

insieme alla conoscenza del numero di alunni per classe, li metterà in grado di effettuare interventi di edilizia leggera e/o di assegnare alle scuole le aule e/o gli spazi necessari per accogliere tutti gli studenti.

Il Piano scuola prevede che il **Ministero dell'Istruzione (MI)** promuova e curi un sistema di coordinamento, **a livello nazionale e periferico**, con gli Enti Locali, le autonomie territoriali, le parti sociali, le istituzioni scolastiche, e tutti gli autori istituzionali coinvolti nell'ambito del sistema di istruzione e formazione. **A livello nazionale**, il MI proseguirà il lavoro già avviato in sede di "Cabina di regia COVID-19", con Regioni ed Enti locali, al fine di operare un adeguato coordinamento delle azioni su tutto il territorio nazionale.

In ciascuna Regione, poi, l'organizzazione dell'avvio dell'anno scolastico sarà articolata, in primo luogo, con la istituzione di appositi **Tavoli regionali operativi**, insediati presso gli Uffici Scolastici Regionali del Ministero dell'Istruzione, cui parteciperanno: *"il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale o il dirigente titolare preposto¹, individuato come coordinatore, l'Assessore regionale all'istruzione o un suo delegato, l'Assessore regionale ai trasporti o un suo delegato, l'Assessore regionale alla salute o un suo delegato, il Rappresentante regionale UPI – Unione delle Province d'Italia, il Rappresentante regionale ANCI – Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, il Referente regionale della Protezione Civile."* (Piano scuola 2020/21).

Compito dei Tavoli regionali sarà quello di monitorare le azioni poste in essere dalle **Conferenze dei servizi a livello territoriale** e dai diversi attori coinvolti nell'organizzazione delle attività scolastiche *"anche al fine di rilevare eventuali elementi di criticità non risolti a livello locale e sostenerne la risoluzione, avendo particolare cura alle speciali necessità provenienti dall'esigenza di tutela degli alunni con disabilità."* (Piano scuola 2020/21)

I **Tavoli regionali** svolgeranno altresì funzioni di monitoraggio e coordinamento regionale, cercando di integrare le necessità del sistema scolastico e l'ordinario funzionamento dei **servizi di trasporto**. Inoltre, a livello provinciale, metropolitano e/o comunale, si organizzeranno apposite **Conferenze dei servizi**, su iniziativa dell'Ente locale competente, con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici, finalizzate ad analizzare le criticità delle istituzioni scolastiche che insistono sul territorio di riferimento delle conferenze. *"Lo scopo sarà quello di raccogliere le istanze provenienti dalle scuole con particolare riferimento a spazi, arredi, edilizia al fine, di individuare modalità, interventi e soluzioni che tengano conto delle risorse disponibili sul territorio in risposta ai bisogni espressi."* (Piano scuola 2020/21)

Per quanto riguarda ciò che potrà essere mantenuto della DaD, occorre precisare che nell'emergenza ci siamo trovati di fronte ad una didattica a distanza molto diversificata, con contorni e contenuti non sempre ben definiti. (Didattica a distanza: un'opportunità per le scuole e Insegnare e valutare durante la didattica a distanza) . **Con attività didattiche molto diverse perché dipendenti da innumerevoli variabili:** dalle competenze digitali di docenti, studenti, genitori, nonni ...; dall'intraprendenza e dalla creatività degli insegnanti; dalla progettazione e dallo sforzo organizzativo di presidi e docenti; dall'impegno di dirigenti, docenti, famiglie, studentiche però non ha sempre e ovunque soddisfatto le aspettative.

Ma sono molti coloro che sostengono che non tutto deve andare perso e che propongono che la DAD rimanga un' opzione alla quale ricorrere se la situazione sanitaria dovesse peggiorare e/o nel caso di un' eventuale organizzazione a gruppi nelle istituzioni scolastiche, specialmente di secondo grado o ancora laddove negli ultimi anni si è puntato molto, ... e con buoni risultati, sul digitale.

In ogni caso quella che riaprirà dopo l'estate dovrà essere non solo una scuola in grado di ridurre al minimo le condizioni di rischio per 8 milioni e mezzo di alunni e un milione di insegnanti... ma una scuola che, dopo aver ricercato e sperimentato un diverso funzionamento, è decisa a riappropriarsi dei suoi spazi per garantire il **benessere non solo fisico ma anche psicologico dei suoi studenti**, desiderosi di tornare a vivere nella loro comunità scolastica di cui, in questi mesi, hanno riscoperto l'importanza.

Particolare attenzione dovrà essere riservata alle fasce più piccole della popolazione studentesca, a partire dalla scuola dell'infanzia, scrive il ministro della Pubblica Istruzione.

*“Sono le bambine e i bambini ad aver sofferto maggiormente la sospensione dell'attività didattica in presenza. Analogo discorso deve essere fatto per tutte le prime classi dei vari cicli scolastici. Meritevole del più consistente impegno dovrà essere poi la tutela dei diritti degli studenti e delle studentesse con disabilità e con disturbi specifici dell'apprendimento e con altre forme di bisogni educativi speciali derivanti da uno svantaggio economico, linguistico, culturale. **L'inclusione scolastica è un tema chiave**. Perché “se si perdono i ragazzi più difficili la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati”, come diceva Don Milani.”*

LETTERA ALLA COMUNITÀ SCOLASTICA PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE A SETTEMBRE